

GUERRA!

IL CAPITALISMO SENZA GUANTI



Roberta Rizzo VA IIS Rita Levi Montalcini (Casarano)

Immanuel Kant, filosofo a cavallo tra Illuminismo e Romanticismo, è l'ultimo pensatore illuminista. Viene considerato un rivoluzionario e talvolta paragonato a Robespierre. Kant definiva l'Illuminismo come l'uscita, da parte dell'uomo, dallo stato di minorità. In un mondo sconvolto da profondi cambiamenti (sono infatti gli anni della Rivoluzione americana con la sua Dichiarazione d'indipendenza e della Rivoluzione francese con la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino) nel settembre del 1795 il celebre filosofo pubblica il trattato "Per la pace perpetua". In questo trattato si prefigurava il sogno di un mondo senza guerre e la garanzia di esso era un diritto internazionale fondato su un federalismo di stati liberi, regolato non da un trattato di pace che ponesse fine a una singola guerra, ma da una lega di pace che ponesse fine a tutte le guerre. Il progetto kantiano prevede anche il diritto dello straniero ad entrare in altri territori,

poiché in quanto uomo ha il diritto naturale, comune a tutti gli uomini, di vivere su qualunque porzione di superficie terrestre. Secondo Kant la tolleranza viene imposta oltre che dalla ragione e dalla natura anche dalla stessa sfericità della Terra e ciò costituisce la base per la costituzione cosmopolitica, cioè il fine etico-politico dell'uomo. Il diritto alla mobilità di ogni uomo o cosa del nostro pianeta può essere identificata con la forma più alta di globalizzazione. Ed è proprio questo processo, secondo i pensatori del liberalismo, che permise la cosiddetta pace dei cento anni fra gli stati occidentali, dalle guerre napoleoniche alla Prima Guerra Mondiale. L'aumento di attività commerciale, dovuto alla Rivoluzione industriale, andava di pari passo con il rinvigorimento dei vincoli fra le nazioni e le ostilità trovavano maggiore resistenza negli stati occidentali. Nello stesso tempo però l'industrializzazione con tutte le sue problematiche sociali, economiche e ideologiche che da essa derivano portava ad un crescente expansionismo coloniale e alle guerre ad esso connesse. Basti pensare alle guerre coloniali in Africa, allo sterminio della popolazione autoctona congolese da parte del Belgio di Leopoldo I così sanguinoso che necessitò l'intervento dell'Europa con la Conferenza di Berlino nel 1884-85 e la conseguente spartizione dell'Africa. Furono Marx ed Engels che compresero che il fenomeno della guerra era legato anche e soprattutto al colonialismo, all'imperialismo, allo schiavismo e al capitalismo. Ma dopo la Prima Guerra Mondiale iniziò la "pax americana" con Wilson, secondo cui l'unico mezzo per arrivare alla pace perpetua era la democrazia. Non sempre quest'ideologia divenne la soluzione per la pace perpetua, poiché veniva utilizzata come casus belli per eliminare i nemici della nazione e per legittimare

sanguinose guerre coloniali, il razzismo e la White Supremacy che portò poi alla nascita dell'ideologia nazista. La stessa filosofa Hannah Arendt, autrice de "Le origini del totalitarismo" diceva: "Estraniamento, che è il terreno comune del terrore, l'essenza del regime totalitario e, per l'ideologia, la preparazione degli esecutori e delle vittime, è strettamente connessa allo sradicamento e alla superfluità che dopo essere stati la maledizione delle masse moderne fin dall'inizio della rivoluzione industriale, si sono aggravati col sorgere dell'imperialismo alla fine del secolo scorso e con lo sfascio delle istituzioni politiche e delle tradizioni sociali nella nostra epoca". Alla fine della Guerra fredda, i vincitori, gli Stati Uniti, ponendosi come "sceriffo internazionale", così lo chiama Domenico Losurdo¹, non hanno fatto altro che dimostrare un rovesciamento dell'ideale kantiano di democrazia e di pace perpetua ed è ciò che accade ancora oggi anche da parte di altre nazioni. Da ciò si evince quindi che la pace perpetua non è possibile in un mondo dominato dal capitalismo e dall'imperialismo. Infatti secondo Ernesto Screpanti², oggi i conflitti sono determinati dalle ambizioni geopolitiche delle grandi potenze, che a loro volta esprimono gli interessi delle lobby capitalistiche. Questo concetto è espresso perfettamente nella frase del regista Tom Stoppard "La guerra è il capitalismo senza i guanti."

¹ D. Losurdo, *Un mondo senza guerre*, 2016

² Intervista on line ad E. Screpanti: <https://dazebaonews.it/primo-piano/21409-intervista-a-ernesto-screpanti-la-contraddizione-del-capitalismo-resta-quella-di-classe.html>

SITOGRAFIA

- <https://dazebaonews.it/primo-piano/21409-intervista-a-ernesto-screpanti-la-contraddizione-del-capitalismo-resta-quella-di-classe.html>
- [Immanuel Kant Laura Tundo Ferente \(ed.\)-Per la pace perpetua-BUR \(2013\).epub](#)
- <http://www.filosofico.net/kantpaceperpetua.htm>
- <http://www.filosofico.net/kant105.htm>
- <http://dialetticaefilosofia.it/public/pdf/77lavoro-losurdo.pdf>
- http://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7/ar01s10.xhtml

BIBLIOGRAFIA

- Losurdo Domenico, *Un mondo senza guerre. L'idea di pace dalle promesse del passato alle tragedie del presente*, Carrocci, 2016